

Carlotta reginetta a sorpresa

Nei 100 dorso la Zofkova batte Baumrtova e Pellegrini

di Attilio Crea
ROMA

Le trema la voce, gira e rigira la cuffia tra le mani, parla veloce mentre le gocce di pioggia si mescolano a quelle di cloro. Carlotta Zofkova è giovane e imbarazzata dall'interesse dei giornalisti. Eppure pochi minuti prima in vasca non ha avuto timori reverenziali e s'è presa tutto: la vittoria nei 100 dorso battendo la ceca Baumrtova e sua maestà Federica Pellegrini. E poi la qualificazione all'Europeo di Berlino con 1'00"44, solo due decimi sopra il record italiano di Arianna Barbieri (1'00"25).

**21 anni, di Imola mamma di Praga e una complicata storia alle spalle
Brilla la Pirozzi**

UNA LUNGA STORIA. Carlotta viene da un paesino vicino Imola, ha 21 anni e una storia dura in fondo alla gola. Il suo cognome è quello della mamma, originaria di Praga. «Mio papà è francese - sussurra - ma non mi ha riconosciuta. Come mai sono cresciuta in Italia? È una storia complicata». Legatissima alla madre, Carlotta ha iniziato ad andare in piscina perché suo fratello giocava a pallanuoto.

Un fisico imponente, accanto a lei Federica Pellegrini (alta un metro e ottanta) sembra minuta, occhi azzurri e capelli biondi. Un anno fa ha deciso di fare il salto di qualità ed ha accettato l'offerta di Tamas Gyertyanffy (già allenatore di Fabio Scozzoli) di andarsi ad allenare al Centro federale di Verona con un gruppo di atleti d'élite.

«Avevo bisogno di cambiare aria, compagni, ambiente. Ho fatto bene, ora mi alleno di più e sono contentissima». Dopo questo risultato Carlotta non si pone limiti. «Il mio sogno è quello di scendere sotto il minuto in questa gara che sento come la mia gara. Ho iniziato come ranista, poi ho provato misti e farfalla ma è nel dorso che riesco a esprimermi meglio. Devo migliorare nella subacquea e nella partenza e non vedo l'ora che arrivino i nuovi blocchi».

La prima a farle i complimenti è stata proprio Federica che frequenta lo stesso centro anche se come atleta indipendente. La

sconfitta nei 100 non brucia affatto all'olimpionica. «Ma no, questa non è la mia gara e sono contenta di aver centrato il podio». Oggi ancora dorso, ma nei 200, una distanza che è più congeniale alla veneta che a pancia in giù domina da anni sulle quattro vasche.

PIROZZI. Un'altra atleta del '93 che ha scelto

di allontanarsi da casa e di allenarsi in un centro federale. Stefania Pirozzi da un anno vive ad Ostia con il gruppo di Stefano Morini, il tecnico di Gregorio Paltrinieri e Gabriele Detti. Ieri Stefania ha vinto i 400 misti battendo la campionessa ungherese Katinka Hosszu con un bellissimo cronometro, 4'38"06. Aveva centrato la qualificazione all'Europeo, la Pirozzi, già ai Primavera di Riccione, a testimonianza del salto di qualità compiuto negli ultimi mesi. Stefania ha lasciato Benevento a 16 anni per andarsi ad allenare a Napoli.

«Vivevo da sola e per anni mi sono dovuta organizzare. A Ostia è tutto più semplice, c'è la foresteria, il ristorante - racconta -. Mi sento più serena, più protetta. Il rapporto con il "Moro" è professionale, il gruppo mi piace e la situazione è ideale per raggiungere buoni risultati».

Carlotta e Stefania, due storie diverse ma simili nel percorso finale. Ragazze cresciute in fretta e determinate a centrare obiettivi alti. Un modello da allargare nello sport italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA